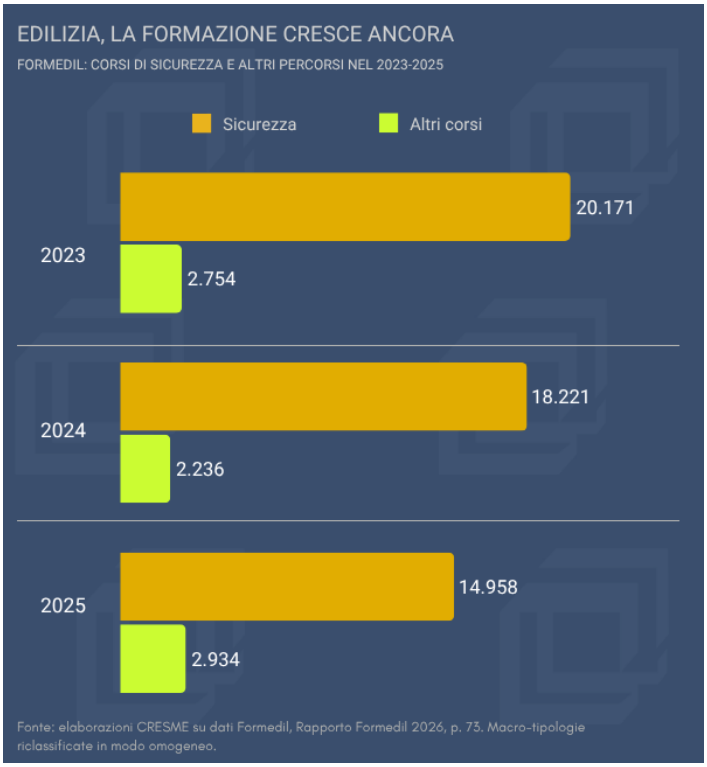
EDILIZIA, LA FORMAZIONE CRESCE ANCORA. MA LA VERA SFIDA È LA QUALITÀ DELLE COMPETENZE

Newsletter n. 223 del 11/11/2026

di Enrico Campanelli



La formazione edile non ha semplicemente recuperato il terreno perduto durante la pandemia. Nel 2025 le Scuole Edili e gli Enti Unificati realizzano 22.925 corsi, il 12,1% in più rispetto al 2024, e coinvolgono 200.799 partecipazioni formative, il 4% in più. Sono i valori più elevati della serie rilevata dal Rapporto Formedil 2026, che descrive un sistema capace di ampliare la propria attività anche mentre il mercato delle costruzioni si ricompone dopo la fase dei super-incentivi e l'accelerazione degli investimenti pubblici.

La crescita dei corsi è molto più rapida di quella delle presenze. Nel 2023 si contavano 9,89 partecipanti per corso, scesi a 9,44 nel 2024 e a 8,76 nel 2025. Non è, da sola, una prova di miglioramento o peggioramento dell'efficacia didattica: può riflettere più edizioni di piccola dimensione, una maggiore specializzazione, oppure una differente articolazione dell'offerta. Il monte ore sale comunque a 418.138, l'11,5% in più rispetto al 2024, e conferma che all'espansione numerica corrisponde un aumento dell'attività effettivamente organizzata.

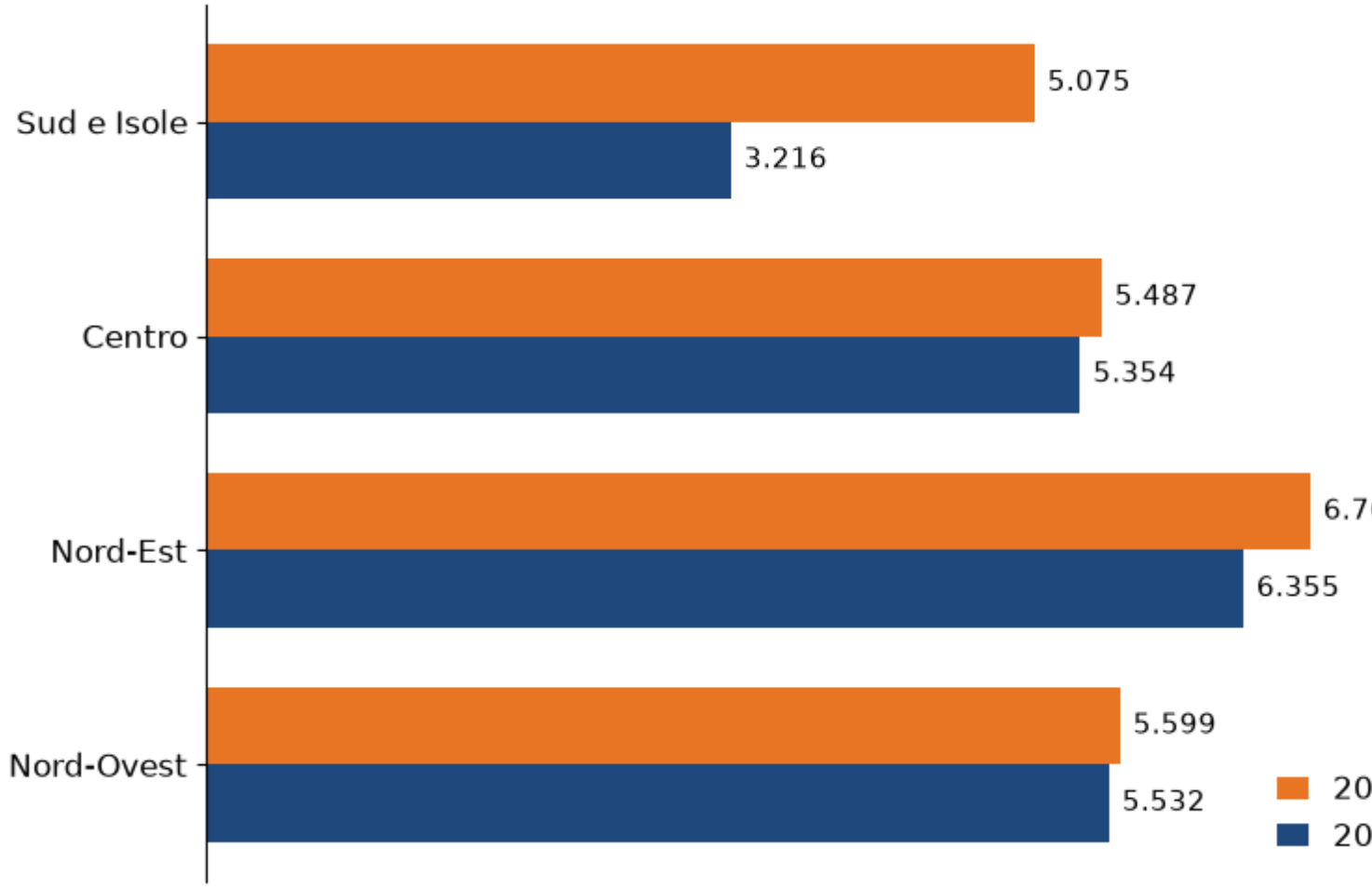
Nella serie omogenea del rapporto, i corsi di sicurezza e adempimenti passano da 14.958 nel 2023 a 18.221 nel 2024 e 20.171 nel 2025. Rappresentano così l'88% di tutta l'offerta. I partecipanti ai percorsi di sicurezza raggiungono quota 173.099, pari all'86,2% delle presenze complessive. Il confronto non va ridotto a una contrapposizione tra formazione "burocratica" e formazione "utile": in un comparto caratterizzato da lavorazioni in quota, macchine, opere provvisionali e mobilità dei lavoratori, la formazione obbligatoria è una componente fondamentale dell'organizzazione produttiva e della tutela.

Il progetto 16ore MICS rafforza questa infrastruttura: nel 2025 totalizza 5.833 corsi e 45.131 presenze, rispetto a 4.695 corsi e 42.551 allievi nel 2024. Comprende formazione iniziale, aggiornamento degli occupati, abilitazioni sulle attrezzature e percorsi per preposti e dirigenti. Non si tratta di volumi da sommare ai 20.171 corsi di sicurezza, perché i moduli MICS fanno parte del più ampio perimetro di formazione alla sicurezza. È proprio questa sovrapposizione a spiegare perché i grandi aggregati vanno interpretati insieme alle singole tipologie.

Una crescita nazionale, ma con velocità territoriali diverse

La geografia del 2025 non è uniforme. Nel Nord-Ovest i corsi aumentano appena dell'1,2% e raggiungono 5.599 edizioni; nel Nord-Est salgono a 6.764 (+6,4%) e al Centro a 5.487 (+2,5%). Nel Sud e nelle Isole l'incremento è assai più intenso: da 3.216 a 5.075 corsi, +57,8%. Il dato merita attenzione soprattutto perché non si traduce in una crescita proporzionale dei partecipanti: nelle regioni meridionali le presenze salgono da 33.307 a 34.160. Più corsi, dunque, non significano automaticamente una crescita equivalente del numero di lavoratori raggiunti.

Grafico 1 – Corsi realizzati nelle quattro ripartizioni territoriali: 2024 e 2025



Fonte: elaborazioni CRESME su dati Formedil, Rapporto Formedil 2026, p. 63. La ripartizione Sud comprende anche le Isole.

Queste differenze territoriali riflettono programmi, struttura degli Enti e modalità di organizzazione delle edizioni. In Sicilia, ad esempio, il rapporto registra un aumento particolarmente forte dei corsi, da 966 a 2.706, accompagnato da una crescita assai più contenuta delle presenze, da 10.327 a 11.480. Senza informazioni sulle durate, sui moduli e sui criteri di registrazione delle singole iniziative, sarebbe improprio interpretare il solo numero dei corsi come misura immediata dell'intensità formativa di un territorio.

La formazione professionale riparte, ma dai livelli ancora contenuti

Tra i percorsi destinati agli operai si osservano segnali di recupero. La formazione continua degli occupati passa da 301 a 421 corsi (+39,9%), con 3.131 partecipanti; resta tuttavia al di sotto delle 692 edizioni del 2023. Crescono i percorsi per disoccupati, da 184 a 328 corsi, e l'apprendistato professionalizzante, da 265 a 303. Sono indicatori importanti perché intercettano due esigenze diverse: aggiornare chi già lavora nei cantieri e costruire un canale d'ingresso per chi deve

L’innovazione tecnica ha invece numeri ancora piccoli e molto disomogenei. Per gli operai, i corsi BIM salgono da uno a 28, ma coinvolgono appena 35 allievi; l’efficientamento energetico conta due corsi e la bioedilizia non ne registra. Nei percorsi per tecnici, il BIM è presente con 42 corsi e 391 allievi, mentre cresce la formazione sulla gestione e il riuso dei rifiuti: 28 edizioni e 460 presenze. Sono segnali di trasformazione, non ancora la prova di una riconversione diffusa del sistema formativo verso il digitale e la sostenibilità.

Donne e lavoratori stranieri: la questione non è soltanto quanti entrano in aula

Le presenze femminili raggiungono 14.262 nel 2025, in aumento del 14,4% rispetto al 2024. La loro quota resta però modesta, di poco superiore al 7% delle partecipazioni complessive. Gli allievi stranieri sono 45.991, l’1,5% in più dell’anno precedente: un livello molto elevato, dopo il salto del 34,5% registrato nel 2024. Anche qui la misurazione riguarda le partecipazioni ai corsi, non necessariamente persone uniche, perché un lavoratore può seguire più moduli.

L’inclusione richiede percorsi linguistici e di orientamento, ma soprattutto opportunità di ingresso, completamento della qualifica e progressione professionale. I protocolli di Formedil con soggetti istituzionali e sociali e le iniziative di formazione pre-partenza, richiamati nell’edizione 2026, allargano il campo d’azione ben oltre l’aula. Il punto da osservare nei prossimi anni sarà la capacità di collegare i volumi formativi a risultati misurabili: qualifiche conseguite, inserimenti lavorativi, aggiornamento delle professionalità e continuità occupazionale.

Il sistema Formedil ha dunque ormai la scala per essere un’infrastruttura nazionale delle competenze. La fase successiva non si misurerà soltanto sulla capacità di aumentare ancora il numero delle edizioni, ma sull’equilibrio tra obblighi di sicurezza, qualità dell’apprendimento, innovazione tecnologica e fabbisogni reali delle imprese. Se la formazione deve accompagnare una nuova fase delle costruzioni, deve contribuire a governare il cambiamento, non limitarsi a seguirlo.